

conomia lascia sussistere le libere scelte private nel campo della produzione e in quello del consumo.

Ho accennato solo a qualche punto della complessa trattazione. Gli elementi tenuti presenti dall'A. sono molteplici, tanto da poter dire che l'argomento è stato visto in tutti i suoi aspetti. Ciò è conforme ai più moderni indirizzi sorti dopo che le teorie dell'equilibrio economico ebbero rivoluzionato i metodi, conducendo, fra l'altro, al quasi totale abbandono della clausola «caeteris paribus». Forse così i processi sono più faticosi e lenti, ma, in compenso più sicuri. Ritengo, comunque che i risultati conseguiti dal prof. La Volpe siano assai buoni. Fra i principali ceteri: la definizione dei vari tipi di condizioni di convenienza collettiva, l'impostazione e la soluzione dei relativi problemi presentati come esemplificazione chiarificatrice, l'affermazione dei principi delle manovre strutturale e funzionale, la ricerca per gli elementi del giudizio di compatibilità dei congegni delle economie individualistiche rispetto agli scopi della manovra.

A molti di questi risultati l'A. è pervenuto con l'ausilio del metodo matematico di cui ha dato in appendice le principali trattazioni e dimostrazioni.

G. CARPANO

MALVESTITI P., *La lotta politica in Italia*.
Un vol. di pagg. 52, Milano, Bernabò,
1948. z

In questo libro Piero Malvestiti, attuale Sotto segretario al Ministero del Tesoro, raccoglie, ordinandoli, vari suoi scritti, in gran parte articoli di giornali apparsi dal 25 luglio 1943 al 18 gennaio 1948.

Sono articoli pubblicati prima e dopo la liberazione e tutti ispirati, in fondo, dalle idee che generarono il movimento guelfo d'azione, da lui fondato nel 1928.

I vari scritti sono ordinati cronologicamente. Parte notevole riguardano problemi di politica generale e particolare e precisamente l'analisi del marxismo moderno, del problema istituzionale, delle questioni di fondo della democrazia. Altri analizzano specifiche questioni politiche che si sono presentate in Italia prima e dopo la liberazione come: rapporti coi comunisti, governo tripartito, governo ad indirizzo democratico cristiano.

Nell'analisi dei singoli argomenti, pur mancando quell'approfondimento che lo stile giornalistico vieta, si deve rilevare una accurata e precisa esposizione dei termini dei problemi o delle situazioni, ossia valutazione serena e molte volte originale.

E' un libro questo che, pur nella frammentarietà del materiale del quale è composto, si legge con piacere e profitto, spe-

cialmente da coloro che vogliono conoscere, dal punto di vista di uno che ha avuto parte attiva allo svolgersi della recente vita politica-sociale in Italia, il fermento di idee e il travaglio di pensiero e di azione che ha accompagnato la rinascita del nostro paese.

G. Rossi

MARRAMA V., *Teoria e Politica della Piena Occupazione*, Un vol. di pagg. 306, Roma, Edizioni Italiane 1948.

Dopo l'apparizione della teoria Generale del Keynes, gli studi sul problema della disoccupazione assunsero, nei paesi anglosassoni, una particolare vivacità. Sfortunatamente la guerra ha impedito agli studiosi italiani di seguire queste discussioni e ricerche che hanno aperto alla scienza economica nuovi orizzonti ed hanno messo in crisi alcuni postulati della teoria classica.

E' evidente quindi l'utilità di un'opera che, come quella del Marrama, ci presenta criticamente e in sintesi, nelle loro linee fondamentali, alcuni tra i principali studi sulle fluttuazioni cicliche e sul problema della disoccupazione e che ne delinea l'influenza sulla politica inglese, decisamente orientata verso il principio della piena occupazione.

La prima parte del saggio affronta il problema della stabilità o meno dell'equilibrio di piena occupazione. Tale stabilità presuppone, come è noto, piena flessibilità dei prezzi ed efficacia dei movimenti del saggio d'interesse sull'attività d'investimento. La teoria classica, assumendo entrambe queste ipotesi, è naturalmente pervenuta a concepire la disoccupazione involontaria come la conseguenza di squilibri che le forze del sistema tendono a superare.

Dopo aver esposto nelle sue linee fondamentali la teoria del Wiksell (secondo la quale la stabilità dell'equilibrio di piena occupazione dipende dalla politica bancaria), l'Autore delinea le recenti teorie sui fondi oziosi e sulle «aspettative», sviluppate particolarmente dal Keynes, dall'Hicks e dal Lange e che hanno dimostrato inaccettabili (se non in particolarissime situazioni) gli assunti che la stabilità dell'equilibrio di piena occupazione presuppone.

Nella seconda parte, dedicata all'analisi temporale del problema, l'Autore passa in rassegna la teoria Keynesiana, la teoria dell'Hayek e la teoria economica di Hansen e il modello di ciclo economico elaborato dal Kalecki e dal Kaldor. A quest'ultimo modello il contributo critico dell'Autore aggiunge alcune interessanti riqualficazioni.

Quanto questi studi teorici abbiano in-

fluenzata la politica economica dei paesi anglosassoni (specialmente della Gran Bretagna) appare nella terza parte in cui vengono esposti i principi della politica della piena occupazione (stabilizzazione della domanda effettiva), i criteri con cui vengono elaborati i bilanci nazionali (strumenti teorici indispensabili per una efficace politica di piena occupazione) e i mezzi concreti con cui tale politica viene realizzata (stimoli agli investimenti privati, tassazione redistributiva e deficit spending).

Quattro appendici completano l'indagine teorica (sulla legge degli sbocchi e sulla teoria dell'interesse) e quella di politica economica (considerando più dettagliatamente la pianificazione in Gran Bretagna e le modalità con cui il problema dovrebbe, nelle sue linee generali, essere affrontato in Italia).

L'orizzonte del libro è vastissimo. Questo, se pure non ha consentito che alcuni problemi venissero sufficientemente approfonditi, è certo un pregio della trattazione perchè consente una visione generale del problema ed, offrendo anche ben selezionate indicazioni bibliografiche, indica la via per ulteriori meditazioni a chi vuole approfondire particolari aspetti delle teorie dei cicli e della disoccupazione. Mirabile è la chiarezza dell'esposizione che, ad esempio, offre una efficace sintesi delle linee fondamentali del pensiero dell'Hicks, del Lange, del Kalecki e del Kaldor.

S. LOMBARDINI

London School of Economics.

MERLINO S., *Il problema economico e politico del socialismo*. (A cura di A. Venturini). Un vol. di pagg. 291, Milano, Longanesi, 1948.

A differenza degli scritti precedenti del Merlino, che hanno principalmente un carattere critico, questo volume, pubblicato in base a manoscritti inediti, ci dà in sintesi la fase costruttiva del pensiero del suo autore: esso vuole essere la risposta positiva all'interrogativo se si può essere socialisti senza essere marxisti, interrogativo che costituisce il nocciolo del pensiero revisionista, nei cui confronti la priorità del Merlino sul Sorel e sul Bernstein va sempre più affermandosi. Oggi l'interesse di questo scritto è puramente storico, e questa non vuole essere una critica, perchè il revisionismo del Merlino rappresenta una svolta fondamentale nell'evoluzione del socialismo, senza della quale non si possono capire e spiegare problemi e atteggiamenti del socialismo moderno. E' coi revisionisti, e principalmente col Merlino infatti che il socialismo si stacca dalla spiegazione oggettiva del valore e quindi cessa di essere la necessaria conseguenza di una determinata teoria economica per diventare

espressione dell'esigenza morale di una maggior giustizia e solidarietà sociale.

Dopo aver dimostrato nelle opere precedenti che nel socialismo bisogna distinguere i principi fondamentali ed essenziali sia dalle dottrine economiche, filosofiche o politiche messe in campo per giustificarli e di cui una delle più importanti fu il marxismo, sia dai vari sistemi immaginati per la sua attuazione (collettivismo, comunismo agrario, nazionalizzazione, ecc.) il Merlino ci dà qui il profilo di un nuovo ordinamento economico poggiato completamente sull'aspirazione dell'umanità verso un più alto grado di benessere e di civiltà, nei cui confronti le modificazioni del sistema economico hanno carattere strumentale.

Il volume del Merlino è lo specchio fedele di un periodo di transizione nella storia del socialismo: mentalità positivista ed evolucionista in alcune pagine, come, ad esempio nella spiegazione dell'origine storica del « comando » dell'organizzazione politica; echi dell'anarchismo idealista del Bakunin in altre, come nei lineamenti della futura società in cui non con l'intervento statale, ma per mezzo di associazioni di carattere cooperativistico, sarà assicurata, secondo l'autore, la maggior libertà possibile alla condotta individuale e nello stesso tempo saranno assicurati a tutti i consociati il lavoro, l'uso dei mezzi di produzione, l'istruzione, l'assistenza, ecc.

In altre pagine però il Merlino dimostra una grande modernità nell'impostazione dei problemi: in questo senso sono interessanti il capitolo dedicato all'analisi dei rapporti fra individuo e società, quello in cui viene analizzata la funzione insopprimibile del capitale in contrapposizione all'influenza dannosa del monopolio dei mezzi di produzione e soprattutto quello relativo alla determinazione del valore, che per il Merlino è sempre legato al « giudizio soggettivo dell'individuo e non può quindi essere frutto di valutazioni arbitrarie, fatte da un qualsiasi ufficio di statistica o da una qualsiasi amministrazione centrale » (pag. 108). In questo caso il problema del valore non è risolto, ma scompare e « scompaiono insieme tutte le molle spingenti la libera attività individuale e l'individuo diventa un atomo che si aggiunge e disgiunge a piacere da un aggregato sociale all'altro » (pagina 107).

In appendice al volume (da pag. 227 a pag. 291) sono pubblicate delle pagine sparse, anch'esse inedite, alcune elaborate in modo da costituire brevi saggi compiuti (v. Il principio di relatività nella sociologia e nella psicologia; I vincoli sociali e lo Stato; I rapporti internazionali; e qualche altro), altre rimaste allo stato di frammenti. Insieme esse formano la traccia di un più vasto lavoro nel quale l'autore avrebbe voluto applicare organicamente il principio di relatività ai vari problemi della sociologia, lavoro